

Cronaca di città e provincia

Luglio dedicato alla sensibilizzazione dei clienti: 20 mila volantini e tre totem nelle vie del centro. E tra un mese fioccano le multe

Stangata anti-abusivi, si comincia con gli slogan

«Da oggi comprare prodotti contraffatti costa solo 3.333 euro. Di multa». E lo slogan della campagna informativa di Palafrizioni - in collaborazione con Ascom e Confesercenti - contro il commercio abusivo, che parte ufficialmente oggi. In che cosa consiste? Trecento locandine che appariranno sulle vetrine dei negozi del centro: 20 mila volantini che saranno distribuiti i venerdì e i sabato di luglio e tre totem con cartelloni, già installati in altrettanti punti di via XX Settembre.

«In quello che ormai - ammette l'assessore al Commercio Antonio Misiani - è diventato il luogo simbolo dei venditori abusivi. Al pattugliamento costante, ora aggiungiamo un ulteriore tassello, puntan-

do sulla prevenzione e informando sui danni provocati da questa forma di acquisto. Dietro questo fenomeno ci sono lo sfruttamento minorile delle popolazioni più povere, il collegamento con la criminalità organizzata e una concorrenza sleale che provoca gravi perdite economiche agli operatori del commercio che lavorano nella legalità».

Come dire che, d'ora in poi, consumatore avvisato mezzo salvato. In questo mese il Comune punta a far decollare la campagna di comunicazione, poi si

passerà alle maniere più forti. «Applicheremo una sanzione pesantissima con l'immediata confisca dei beni acquistati a chi viene colto comprare merce taroccata - annuncia Gianfranco Baroni della poli-

zia locale -. La cifra stabilita è di 3.333 euro, un terzo della sanzione massima prevista dalla legge che è di 10 mila euro». Soldoni che comunque non entreranno nelle tasche del Comune, ma sono destinati al fondo del ministero delle Attività produttive per la lotta alla contraffazione.

Gli agenti pattuglieranno le vie del centro in borghese. «Vogliamo responsabilizzare il cliente, così come produttore e venditore abusivi vengono già perseguitati», aggiunge Baroni. D'accordo le organizzazioni di categoria, che hanno contribuito ai 5 mila euro investiti per la sensibilizzazione. «La complessità del fenomeno richiede un intervento strutturato - commenta Leda Canfarelli della Confesercenti -.

E l'informazione del consumatore è fondamentale per vincere la concorrenza sleale del mercato contraffatto».

«Iniziare dalla prevenzione piuttosto che dalla sanzione è un metodo positivo, frutto della collaborazione che amministrazione, Ascom e Confesercenti hanno avviato sui temi specifici legati al commercio», conclude Roberto Ghidotti dell'Ascom. «Oggi preferiamo concentrare gli sforzi sull'informazione, ma le leggi vanno fatte rispettare sempre», avverte Misiani. Come dire che già da oggi è meglio lasciar perdere la borsa pseudo-Vuitton o pseudo-Gucci. Potrebbe costare molto più cara di quella originale.



Be. Ra. Giro di vite contro gli ambulanti abusivi, presenti soprattutto in via XX Settembre

Al via la campagna del Comune contro l'acquisto di merce contraffatta, in collaborazione con Ascom e Confesercenti

Ad agosto gli agenti della polizia locale cominceranno a pattugliare in borghese. La sanzione stabilita è di 3.333 euro

Percassi, shopping in via XX Settembre

Porterà il marchio Dutti al posto della Galleria internazionale del libro, che traslocherà nei locali di Stefanel. Già chiuso Pollini, Garbo va in via Tiraboschi. Commercianti divisi: «Positivo, ma salviamo i negozi storici»

Il giro di valzer delle vetrine, la rivoluzione dello shopping, il ribaltone della griffe. Chiamatelo come vi pare, ma una cosa è certa: il nuovo assetto commerciale di via XX Settembre, quello che il centro dovrebbe assumere tra l'estate e l'autunno, non passerà inosservato. In arrivo una serie di trasferimenti, ristrutturazioni e aperture nuove di zecca che si annunciano come la più consistente da almeno vent'anni. Ricordate il clamore che un paio d'anni fa avevano scatenato le aperture di Zara e della Rinascente? Bene, siamo più o meno agli stessi livelli, con un vero e proprio «effetto domino» che alla novità principale ne farà seguire, a raffica, numerose altre.

Entro la fine dell'anno, il gruppo spagnolo Inditex - che in Italia vede la partecipazione al 20 per cento dell'imprenditore bergamasco Antonio Percassi - sbarcherà in via XX Settembre con il suo marchio più classico ed elegante, Massimo Dutti. Il negozio verrà allestito proprio di fronte a Zara, altra brand Inditex, nei locali in cui attualmente si trova la Galleria internazionale del libro e verranno occupati anche gli altri piani dell'edificio, per un totale di duecento metri quadri ottenuti in affitto dallo stesso gruppo iberico.

E qui cominciano le piroette. Perché, sistemato Massimo Dutti al civico 83, la libreria prenderà il posto di Stefanel al 98, sul lato opposto della via, mentre il negozio del gruppo Benetton farà armi e bagagli per trasferirsi al civico 89, dove fino a qualche settimana fa si trovava il negozio di Pollini. A completare il nuovo volto di via XX ci penseranno il trasferimento della profumeria Garbo, che dalla Galleria Mazzoleni si sposterà in via Tiraboschi, e la ristrutturazione di uno dei negozi storici del centro, Cisaifa, che, esaurita la liquidazione in corso da qualche settimana, chiuderà i battenti per riaprire a settembre rinnovato da cima a fondo.

«Il centro si sta svegliando - sottolinea Antonio Percassi -, confermando una tendenza cominciata già negli anni scorsi con

l'arrivo di Zara, un importante marchio internazionale, al quale a breve se ne aggiungerà un altro, Massimo Dutti, appunto. Si tratta di un rilancio che tutti un po' auspicavano e che in futuro, se i programmi verranno confermati, troverà altre conferme». Del resto, la propen-

sione all'innovazione dell'imprenditore bergamasco è nota. Qualche anno fa, giusto per restare in via XX Settembre, la sua idea di coprirlo con una tettoia trasparente, fece discutere. Era la sintesi, il simbolo di un progetto di revisione del centro che ora, con le nuove aperture, sembra-

rebbe aver fatto un ulteriore passo avanti. «Siamo chiari - aveva dichiarato qualche tempo fa Antonio Percassi -, non sono le realtà esterne come i centri commerciali a uccidere i negozi o le botteghe del centro, ma la gente che è stufo di venire in via XX Settembre e impazzire cer-

cando un posto dove lasciare l'auto».

Tutti contenti? A sentire i diretti interessati, come Valerio Lagianella della Galleria internazionale del libro, si direbbe proprio di sì: «Per noi questo trasferimento è un momento importante - spiega -. Ci ritroveremo in un locale con

una superficie uguale alla precedente, ma meglio distribuita: potremo infatti allestire il negozio su un unico piano: l'apertura è prevista per i primi di settembre». «Tutta questa vivacità commerciale - aggiunge un altro commerciante della zona - non può che fare bene al centro:

dall'apertura di Zara e della Rinascente, ci abbiamo guadagnato un po' tutti, inutile nasconderselo. Queste catene possono tranquillamente convivere con le boutique e i negozi di sempre, visto che non fanno altro che aumentare la potenziale clientela. I problemi sono altri e sono sot-

to gli occhi di tutti: dall'abusivismo alla carenza di parcheggio». Bicchiere mezzo pieno, dunque. Anche se poi non manca chi la vede in tutt'altra maniera o, comunque, più di tanto non si sbilancia: «Chiario che tutte le iniziative volte a vivacizzare le vie cittadine o tese a migliorarle so-

no bene accette - spiega Gigi Parma, presidente dell'associazione Bergamo al centro -. L'importante, però, è non stravolgere quel tessuto commerciale che ha sempre rappresentato il punto di forza della città».

«Il dato che emerge - incalza Giuseppe Zilli della neo nata associazione Bergamo c'entro anch'io - è la massiccia presenza della grande distribuzione anche in città. Questo, pur garantendo un certo appeal nei confronti di una clientela che diversamente in via XX non si vedrebbe, non aiuta il commercio tradizionale, quei negozi storici e a conduzione familiare che sono sempre stati la caratteristica della zona. Ovvio, da soli non potrebbero ormai reggere la concorrenza: è indispensabile innovare, soprattutto affrontando la questione del traffico e del parcheggio, senza però creare un rapporto totalmente squilibrato verso i grandi gruppi. Le leggi di marketing parlano chiaro: la battaglia con i centri commerciali non può essere vinta replicando il modello da loro stessi adottato con molta più disponibilità di mezzi. Bisogna diversificare. È ciò che stiamo cercando di fare con la nostra associazione e recentemente qualche risultato è arrivato: il successo dello shopping serale al giovedì è la dimostrazione che creando condizioni favorevoli, il centro può vantare ancora una grande capacità di richiamo. In quest'ottica l'appoggio dell'amministrazione è fondamentale».

L'ultima parola spetta così all'assessore al Commercio: «Dal punto di vista della politica commerciale - conclude Ebe Sorti Ravasio -, l'apertura di un nuovo negozio è sempre positiva, considerando anche il fatto che lo scorso anno il saldo tra nuovi esercizi e attività che invece hanno chiuso i battenti in città è risultato positivo, ma non di molto. Personalmente preferirei negozi più classici e tradizionali. Di fatto, però, i gusti cambiano e l'importante è che i nuovi negozi incontrino il favore della gente e della clientela. Magari offrendo prezzi ragionevoli».

Emanuele Falchetti

Il recupero dell'edificio in fondo a via XX Settembre portato a termine in quattro mesi. Le facciate sono state ripulite e sottoposte a restauro conservativo

Largo Rezzara, giù i ponteggi: tornano a splendere i graffiti del Taragni

Anche Fermo Taragni ne sarebbe soddisfatto. C'è da giurarci. Lui che, all'inizio del secolo, trascorse giornate intere a lavorare sulle pareti di questo bellissimo edificio di largo Rezzara per decorarlo con quei graffiti che erano la sua specialità, trovandosi di fronte al palazzo ora, a restauro appena concluso, non batterebbe ciglio. E il motivo è semplice: un intervento di recupero estremamente rispettoso dell'architettura, ma soprattutto delle ricche decorazioni, quel gigantesco mosaico di losanghe, fiori e motivi floreali che sono l'erede dello stesso Taragni.

A raccogliercela ci hanno pensato il progettista Leonardo Angelini e l'impresa Pandini, cui la Società immobiliare Piazza Pontida, proprietaria del complesso, ha affidato l'intervento, puntando su un'accoppiata vincente nel campo delle ristrutturazioni: basti ricordare che alla stessa impresa e allo stesso progettista è stato affidato dal Fai il recupero del mulino di Baresi a Roncobello. Un'accoppiata vincente e decisamente rapida. Perché dall'inizio della ristrutturazione alla sua conclusione - proprio in questi giorni si stanno smontando le impalcature, dando gli ultimi ritocchi ai sottarchi - sono trascorsi solo quattro mesi.

Poco? Considerata la portata dell'intervento si, perché non si è trattato semplicemente di ripulire la facciata dai decennali depositi di smog e inquinamento, ma, a tratti, i restauratori sono dovuti intervenire per ricostruire la trama delle decorazioni ormai persa e per la sistemazione - questa meno delicata, ma ugualmente impegnativa - dell'intera copertura.

«Le difficoltà sono state di due tipi - sottolinea l'architetto Angelini -. Prima di tutto, avendo scelto il restauro conservativo, siamo dovuti intervenire rispettando le cromie e le tecniche dell'epoca. Una scelta che ci ha impegnato



«RESTINO I VIGILI IN PIAZZA MATTEOTTI»

La battaglia era prevista in Consiglio comunale, ma la prima Circoscrizione ha bruciato tutti sul tempo, esprimendosi con un secco no sul trasferimento dei vigili di quartiere che da ieri hanno definitivamente traslocato da Palazzo Uffici al comando di via Coghetti. L'ordine del giorno, presentato dall'azzurra Chiara Sarti, è stato infatti approvato a maggioranza dal parlamento del centro, con i soli voti contrari del Ds. Cosa chiede il documento? Praticamente le stesse cose che si domandano in quello depositato da Forza Italia a Palazzo Frizzoni e cioè di ripristinare la sede di piazza Matteotti e di procedere alla riorganizzazione della polizia locale senza diminuire il numero degli agenti nelle circoscrizioni. «La sede di via Coghetti - ha ribadito il capogruppo di Forza Italia Mirko Isnenghi - è decentrata rispetto a molti quartieri del centro; al di là dei contenuti, il provvedimento è da respingere anche per la forma visto che si tratta dell'ennesima dimostrazione di come la Circoscrizione venga sistematicamente scavalca-

ta». «Nessuno ci ha interpellato - ha confermato il presidente Piero Piccinelli - e questo è molto grave». «La collocazione della sede e l'orario dei vigili - ha replicato il diessino Lorenzo Gaini - sono falsi problemi, la questione è piuttosto legata al loro numero; con il riordino del corpo di polizia municipale si è cercato di sfruttare al meglio le risorse disponibili». Un piccolo anticipo del dibattito previsto a Palazzo Frizzoni. Nel frattempo però potrebbero esserci evoluzioni, per così dire, di piazza: «Vista la gravità della decisione - ha aggiunto il leghista Edoardo Rho - non escluderei delle forme di protesta che coinvolgano anche la cittadinanza». E proprio durante la discussione sui vigili la diessina Maria Grazia Bonicelli, per sottolineare il totale disaccordo con la posizione della Lega (anche rispetto alla protesta inscenata nei confronti del presidente Ciampi al Parlamento europeo), ha deciso di abbandonare la seduta, almeno ogni volta che il rappresentante leghista prendeva la parola: un via via durato fino a mezzanotte.



Sopra, l'edificio in largo Rezzara di proprietà della Società immobiliare Piazza Pontida. In alto a sinistra e in basso, alcuni dettagli e una restauratrice alle prese con gli ultimi ritocchi (foto Bedolis)



Sopra, l'edificio in largo Rezzara di proprietà della Società immobiliare Piazza Pontida. In alto a sinistra e in basso, alcuni dettagli e una restauratrice alle prese con gli ultimi ritocchi (foto Bedolis)



E. Fa.

Dopo Zara, novità ancora dalla Spagna. Molti negozi cambiano look già a partire dall'estate. La via si trasformerà in modo radicale

sia nella fase esecutiva che in quella preparatoria. In secondo luogo, durante la pulitura, abbiamo dovuto fare i conti con patine di diverso genere e resistenza: invecchiamento, smog, agenti atmosferici avevano creato mix davvero eterogenei fra loro. Ogni volta si è trattato quindi di indivi-

duare il prodotto e la tecnica più efficace. In certi casi, solo per dare un'idea degli ostacoli, ci siamo trovati di fronte a patine più resistenti degli stessi supporti, rischiando quindi di perdere i graffiti».

«L'idea che ha guidato l'intero intervento - aggiunge il progettista - è

stata quella dell'equilibrio, senza esagerare nemmeno nella pulizia. Una scelta che ha comportato un costante monitoraggio dei lavori, correggendo il tiro ogniqualvolta l'obiettivo finale sembrava sfuggire. In quest'ottica c'è da dire che l'aiuto è arrivato un po' da tutti, in primo luogo dal-

l'impresa con cui l'intesa è totale ed estremamente costruttiva, ma anche dai residenti o dai passanti che, durante ogni sopralluogo, hanno mostrato molto interesse per i lavori, offrendo anche pareri immediati dai quali non si può prescindere: sono loro il primo vero metro di giudizio

su un intervento». Tutti col naso all'insù, insomma. Anche e soprattutto ora che le impalcature sono scomparse. L'impressione è che l'edificio - particolarmente noto perché fino al secondo dopoguerra ospitò i «Grandi Magazzini Italiani Ercole Tadini» della stessa famiglia

che all'inizio del secolo aveva completamente rinnovato il palazzo e da cui discende anche l'attuale proprietà - abbia ritrovato una forma smagliante. Un tesoro di cui Bergamo sembrava quasi essersi dimenticata. Assieme agli splendidi graffiti del Taragni.

E. Fa.

Ok da una parte dei negozianti: «È un vantaggio per tutti». Ebe Sorti Ravasio: «L'importante è che piacciono alla gente e i prezzi siano giusti»